

L'autore Sergio Gentili è un ex dirigente del PD, partito dal quale è uscito nel 2015. [NdR]

STORIA

Le ragioni dell'Ottobre

Nessuna pubblicazione di rilievo ha contraddistinto il ricordo del centenario della Rivoluzione. La storiografia si è incaricata di certificare la massima inattualità del comunismo, mai come oggi confinato tra le curiosità del Novecento. Tra i buoni libri che comunque hanno visto la luce (Guido Carpi, Samir Amin, alcune ristampe), un posto lo merita l'ultimo lavoro di Sergio Gentili. L'autore è un politico (dirigente del Pd), più a suo agio dunque nei dibattiti quotidiani piuttosto che tra riflessioni storiografiche. Nonostante ciò, o forse proprio perché conscio di questo, si limita a una cronistoria ragionata dei fatti salienti tra il 1905 e il 1917. Il libro risponde dunque a una prima basilare questione: rimettere in riga i fatti storici, ormai dimenticati. Da questo punto di vista il lavoro non solo "funziona", ma possiede una sua forza: attraverso la ricostruzio-

ne del contesto socio-politico prendono forma le ragioni della rivoluzione, la sua inevitabilità. I padroni della Russia zarista erano, dice Gentili, «padroni delle persone. Nonostante la servitù della gleba fosse stata abolita nel 1861, per "liberarsi" i contadini russi dovevano pagare un forte riscatto ai feudatari». Quale società può sopravvivere a tale livello di marcescenza? Le drammatiche contraddizioni sociali esploderanno con la guerra mondiale: non c'è rivoluzione senza tragedia bellica. Il nesso è talvolta dato per scontato, altre volte taciuto, eppure è dentro la guerra che la società russa – nel suo insieme – si accorge di non poter più vivere come prima. Il bolscevismo e il proletariato urbano di cui Lenin e compagni si fanno portavoce trovano un ruolo

storico solo in quanto interpreti di una crisi generale. Il Partito bolscevico è lo strumento attraverso il quale la società russa spezza la sua secolare arretratezza. È solo con l'Ottobre che la Russia esce dalla guerra imperialistica; è solo con la Rivoluzione che vengono approvati i decreti sulla pace e sulla terra; è solo col potere bolscevico che vengono immediatamente introdotte le otto ore lavorative e il controllo operaio sulla produzione, l'autodeterminazione delle minoranze nazionali russe, la fine della repressione zarista sulle opposizioni politiche. Non prima, non tra il febbraio e l'ottobre. In questa vicenda interviene poi il sincretismo leniniano. La capacità di far vivere il marxismo dentro contraddizioni sociali e politiche affatto peculiari. Il leninismo si afferma come eterodossia marxista. Contradice il «tempo omogeneo e vuoto» (Benjamin) entro cui veniva concepita la lotta per il sociali-

smo. Il partito nuovo leniniano manda in frantumi lo schema della rivoluzione borghese, dello sviluppo «spontaneo», della coscienza economica. Lenin fonda una scienza del potere: «questa situazione non potrà durare a lungo. O indietro, verso la controrivoluzione su tutta la linea, o avanti, verso il passaggio del potere ad altre classi». Ma il lavoro di Gentili non si limita a un pur rigorosa rievocazione dei principali fatti rivoluzionari. L'autore evita la condanna storica e politica. L'evento rivoluzionario è sottoposto a critica, cosa ben diversa dalla riprovazione che domina l'attuale dibattito sulla Rivoluzione. Per l'autore, che – ricordiamo – è un dirigente Pd (segno della schizofrenia politica di questi anni), l'Ottobre è un fatto epocale che va compreso nella sua interezza e inevitabilità. È l'evento che ha dato vita all'indipendenza politica delle classi subalterne. Oggi che questa autonomia è venuta meno ne possiamo valutare i risultati. È un libro in qualche modo pedagogico, in un tempo in cui questa sembra mancare più di ogni altra cosa: una sincera pedagogia rivoluzionaria.

ALESSANDRO BARILE



**QUESTO È UN FATTO
E I FATTI SONO OSTINATI**
Sergio Gentili
Bordeaux 2017, 18 euro